

Pioneer investments punta forte su Usa e mercati emergenti

■ Espansione geografica negli Stati Uniti, un centro a Londra specializzato sulle aree emergenti e nuovi fondi da investire soprattutto in Asia. Sono alcuni degli aspetti più rilevanti del piano di rilancio quinquennale elaborato negli ultimi mesi da Pioneer investments (società di gestione del gruppo Unicredit) che partirà nel 2012 e che sarà presentato al mercato entro fine anno. «Ci siamo resi conto che non c'erano partner che ci avrebbero aiutato a crescere più rapidamente. Abbiamo così concluso che restare in Unicredit fosse la soluzione più sensata. Deciso questo, siamo partiti con la formulazione del nostro prossimo piano», ha raccontato alla stampa Roger Yates, ceo di Pioneer investments, a margine dei lavori degli European Colloquia (promossi dall'Istituto Iseo per gli studi economici e l'occupazione) che quest'anno si sono svolti a Iseo, in provincia di Brescia. I vertici hanno anche parlato di una riduzione della presenza

nelle aree non strategiche. Dopo la recente chiusura del business australiano, la società di gestione ha in mente di lasciare, almeno in termini di presenza diretta, la Russia, dove la società gestisce tre fondi aperti, che potrebbero essere chiusi o venduti, lasciando solo una sede commerciale. Oggi Pioneer guarda agli Usa, «dove al momento gestiamo circa 50 miliardi di dollari e dove pensiamo di poter fare meglio rafforzando la rete distributiva, in particolare dei fondi istituzionali, che al momento rappresenta solo il 10% del nostro business», precisa Yates. Intanto il gruppo ha appena chiamato a Londra il team di Berlino (9 persone) e tre persone da Singapore per occuparsi dei mercati emergenti, oltre a rafforzare l'organico. «Siamo molto forti in Italia, Germania, Polonia e Europa dell'Est in generale. Ora dobbiamo guardare altrove», conclude Yates. (riproduzione riservata)

Francesca Vercesi